

SCONTRO TRA ISTITUZIONI

Berlusconi e la follia: «Ho imparato da Erasmo»

Dalle prime tv private alla discesa in campo, dal G8 aquilano al discorso di Bonn: così il Cavaliere si è convinto che nessuna impresa è impossibile

Il protagonista nuovo, il fenomeno esterno alla politica, l'uomo d'azione. Non è cambiato nulla nell'atteggiamento di Silvio Berlusconi dalla sua «discesa in campo» con Forza Italia alle parole forti dei discorsi di Bonn e di Bruxelles: il Cavaliere continua ad essere «altro». Altro dalla burocrazia, dal pensiero unico grigio e paludato. L'uomo «con le palle», quello che ha affrontato una pluridecennale ondata di veleni e infamie e che per ben tre volte è uscito vincitore dalle urne, è lo stesso uomo che

ha scritto la prefazione all'«Elogio della follia» di Erasmo da Rotterdam (Silvio Berlusconi Editore, 1990). Un brano in cui il filo conduttore di una vita si annoda al filo della politica, un ritratto per interposta persona in cui i motti di spirito, la creatività, la tendenza all'utopia diventano cifra ineludibile del suo carattere e della sua personalità, sia pubblica sia privata. Ve lo proponiamo qui di seguito, per dimostrare come quell'uomo nuovo sia in fondo sempre lo stesso. Da Milano Due a Bonn.



MAESTRO

Erasmo da Rotterdam fu un teologo, umanista e filosofo olandese vissuto tra XIV e XV secolo. Fu autore, tra le altre opere, dell'«Elogio della follia», con cui rendeva omaggio a Tommaso Moro e alla sua «Utopia». Silvio Berlusconi più volte ha citato le tesi di Erasmo, per il quale la «lucida follia» è la molla che rende possibili agli uomini quelle imprese in cui nessuno crede. Questo atteggiamento è alla base del consenso che raccoglie tra l'elettorato: a sinistra un'immagine di un supporter del Cavaliere durante la campagna elettorale delle Politiche 2008

dalla prima pagina

(...) riprese mi ero sentito dare del visionario, non ricordo più per quale motivo. L'indomani mi vidi recapitare una copia del capolavoro di Erasmo in un'edizione Einaudi, con una singolare dedica: «Vedrai che ti ci ritrovi». Cominciai perciò a leggere. Subito mi catturò l'ammirabile dedica a Tommaso Moro, che già conoscevo per l'«Utopia»: non riuscii a staccarmi dalla lettura se non dopo aver terminato l'ultima riga della splendida, autoironica conclusione.

Al di là dello stile sempre scintillante, sorretto da una straordinaria intelligenza e da una sconfinata, sapida erudizione, al di là del riuscitissimo gioco degli specchi tra apparenza e realtà, ragione ed assurdo, saggezza e

follia, ad affascinarmi nell'opera di Erasmo fu in particolare la tesi centrale della pazzia come forza vitale creatrice: l'innovatore è tanto più originale quanto più la sua ispirazione scaturisce dalle profondità dell'irrazionale. L'intuizione rivoluzionaria

NOVITÀ «L'intuizione è percepita inizialmente come assurda. Poi pure i detrattori la accettano»

viene sempre percepita al suo manifestarsi come priva di buon senso, addirittura assurda. È solo in un secondo tempo che si afferma, viene riconosciuta, poi accettata e talvolta persino propugnata da chi prima l'avversava. La vera genuina

saggezza sta quindi non in un atteggiamento razionale, necessariamente conforme alle premesse e perciò sterile, ma nella lungimirante, visionaria «pazzia».

Tutti noi abbiamo certo riscontrato più volte la profonda verità di questa tesi. E nella mia vita di imprenditore sono stati proprio i progetti a cui più istintivamente mi sono appassionato contro l'opinione di tanti, anche amici cari, i progetti per i quali ho voluto dar retta al cuore più che alla fredda ragione, quelli che hanno poi avuto i maggiori e più decisivi successi.

Mal'«Elogio della follia» - uno dei pochi libri che da quella lontana prima volta tengo a portata di mano - offre tante altre chiavi di lettura, come ogni vero capolavoro. In questi ultimi tempi sono portato ad ammirare l'ecce-



zionale ricchezza dell'arte della comunicazione che vi è dispiegata. Come l'uso istintivo, magistrale, della battuta arguta, del motto di spirito, dell'immagine incisiva, del tono apparentemente lieve e scherzoso per affermare

STILE «Magistrale l'uso della battuta di spirito e del tono scherzoso per le verità più amare»

verità anche amare e sostenere coraggiose posizioni morali.

Un libro dunque che trascende ogni tempo, da rileggersi anche oggi - non solo per divertimento ma anche per apprendimento - dall'uomo di studio esoprattutto dall'uomo di azione.

Silvio Berlusconi

Il commento Il Cav rivoluzionario contro i dinosauri della politica

dalla prima pagina

(...) che reagisce in modo feroce contro i poteri forti e inerti. Destablisment. Ovvero un leader contro l'establishment. Non so come andrà a finire, prevedo una tregua di Natale ma non intravedo ricomposizioni venturose. Però vorrei tentare un'altra lettura, inconsueta e forse leggermente eversiva, della situazione. Approfitto della complicità del popolo sovrano, un intruso, quasi un folletto, uno scazzamuriello, si è infilato nel cuore delle istituzioni, in mezzo alla Casta dei politici di lungo corso, dei Magistrati, dei Tirannosauri e degli *opinion makers* del Paese. E mette a dura prova i codici del Politicamente Corretto, il Galateo delle ipocrisie, le Paralisi incrociate e le cerimoniose omertà. Dice quel che pensano gli italiani e questo è un bene e anche un male, per carità, un segno di libertà ma anche di irresponsabilità, non dico di no. Però il proposito non è di sfasciare ma di governare, non di distruggere ma di costruire, non di violare ma di rispettare il mandato democratico, di ridare fiducia a un Paese stanco, vecchio, annoiato, disperato; piegato su se stesso, senza prospettive, senza idee forti, senza vere élites. Un Paese spompat.

I Palazzi del Potere, le Occhiate Istituzioni, i Supremi Vigilanti, a volte muniti dei conforti religiosi di qualche catechista sull'orlo dell'ateismo, non reagiscono al declino italiano, all'inerzia con cui si perpetuano le classi dirigenti, all'assenza di riforme e di grandi opere, all'invasione di immigrati per resa, denatalità e stanchezza degli indigeni. Stanno lì impalati ad amministrare solo il loro potere e i suoi riti senz'anima in un Paese cadaverizzato, che non sem-

bra entrato in Europa ma in obitorio. Usano paramenti sacri per travestire di autorevolezza il Vuoto che essi rappresentano. Impassibili di fronte al degrado della vita pubblica e privata, reagiscono in modo veemente solo alle pazzie dell'Intruso, riscoprono le energie solo per castigare il Bambino Rivoluzionario che si è infilato, col favore popolare, in Palazzo Chigi. Fermatelo, sparatelo, arrestatelo, fate qualcosa. Lo dicono i

NEMICO PUBBLICO Le élite della Casta e i burocrati uniti per respingere l'uomo che vuole cambiare l'Italia

suoi avversari di ieri ma anche i suoi beneficiati di ieri, lo dicono i Gendarmi delle istituzioni e le comari della Repubblica. Eppure questo Paese altro che di elettro-

choc avrebbe bisogno; una cura da cavallo più che da Cavaliere, un trauma per svegliarsi. Qui il Paese sta scemando, sfuma nella vecchiaia non solo anagrafica ma politica e civile, non vi dico poi che zombie rappresentano la cultura del Paese, impedendo che entri aria nuova. La creatività se n'è andata via da un pezzo dal Paese dei talenti; non c'è pane amore e fantasia ma una carica di livore nel grigiore di tanta mediocrità. La pizza trionfa nel mondo eccetto in Italia dove vincono il sushi e il kebab. La lingua italiana gode una stagione di rinascita internazionale mentre patisce una povertà senza precedenti in casa propria. Alla fine l'Italia sarà riprodotta dai giapponesi o a Las Vegas, andrà più la copia che l'originale. Ma questo, ai 40 marpioni che comandano in Italia, frega poco o punto. L'importante è cacciare Ali Babà. Ridurre il premier a ven-

ditore di tappeti volanti, se non a criminale; nel nome della serietà o forse della serialità: bisogna essere politici di serie, dire le stesse cose, non uscire mai dal protocollo e dal minuetto dei raggi istituzionali.

TONI FORTI Il premier rompe gli schemi e spesso esagera. È l'unico a preferire creatività ed eccellenza alla mediocrità

Da una vita difendo il senso dello Stato e il decoro delle istituzioni, l'amor patrio e il valore dell'italianità. Ma quando lo Stato è solo contrazione di statico, quando il

decoro si riduce al coro monotono della finzione permanente, quando l'amor patrio è solo difesa della patria di l'orsignori, ovvero della casta che domina e che lascia deperire l'italianità, allora preferisco lo strappo. Questo Paese è imbalsamato, ha bisogno di una scossa. Certo, non di una guerra incivile permanente, non di una caduta nel brigatismo rozzo e nell'eccitazione continua. Ma ha bisogno di una scossa. Riforme, messaggi, mobilitazioni, risvegli. Berlusconi esagera? È vero, esagera anche se non ricordo una caccia all'uomo paragonabile a quella che sta vivendo lui. Ma vi rendete conto che questo Paese rischia di prendersi la croce assurda di Mafiopoli, ovvero di accettare la nomea inverosimile di Paese dove regna la Mafia, pur di disarcionare il Cavaliere dal governo? C'è gente che è disposta a distruggere la credibilità del nostro Paese, il suo collante interno e la sua immagine esterna, pur di sovvertire l'esito del voto e mandarlo a casa, meglio se agli arresti domiciliari.

Tra le dichiarazioni contro Berlusconi merita l'oscar del ridicolo quella del suo ex sodale e adottivo Gianbruto Fini: Berlusconi chiarisca. Ma siamo scemi? Non era fin troppo chiaro quel che ha detto a Bonn? Semmai l'esortazione doveva essere opposta: non chiarisca troppo, si fermi a un linguaggio più paludato e diplomatico, renda oscuro il suo messaggio brutale, più conforme al burocratese e al politichese. Mi auguro che i toni eccessivi siano gradualmente cancellati, che si torni al rispetto reciproco e alle buone maniere. Ma mi auguro che la spinta rivoluzionaria passi dal lessico esagerato alle opere. Che la rivoluzione cominci, e finiscano i proclami.

Marcello Veneziani



CHI REMA CONTRO

C'è anche chi - con lo scopo di combattere la «novità» rappresentata dal premier - non esita a infangare sia lui sia l'intero Paese davanti al mondo. Sono i conservatori che non si rassegnano a vedere qualcuno in grado di trascinare fuori l'Italia dalla palude dei privilegi e della mediocrità, della Casta e degli intoccabili. Nella foto, il No-B Day

Domani a Milano Tesseramento, piazza Duomo aspetta Silvio

Una due giorni all'ombra della Madonnina per Silvio Berlusconi, che oggi e domani sarà nella «sua» Milano per una serie di incontri e di iniziative. Oggi in Prefettura avrà modo di incontrare il presidente della Repubblica socialista del Vietnam Nguyen Minh Triet, in Italia per una serie di colloqui, mentre per domani è atteso il vero bagno di folla. Il premier sarà alle ore 17 in piazza Duomo (lato Rinascite) per lanciare la campagna di tesseramento al Popolo della libertà. Al suo fianco, il ministro della Difesa e coordinatore Pdl Ignazio La Russa. Ci si attendono colpi di teatro: c'è chi parla di una consegna della tessera del partito al sindaco milanese Letizia Moratti, ma l'ipotesi più probabile è l'ufficializzazione della candidatura del governatore lombardo uscente Roberto Formigoni come candidato del centro-destra alle prossime Regionali 2010.